

Friedrich Engels  
Lettere dalla Germania<sup>1</sup>

i

«The Democratic Review»  
gennaio 1850

Colonia, 18 dicembre 1849

«L'ordine regna in Germania. » È questa oggi la grande parola d'ordine dei nostri governanti, siano essi principi, aristocratici, *borghesi* o appartenenti a qualsiasi altra frazione di quel partito di recente formazione che in inglese si potrebbe chiamare il partito dei *fautori dell'ordine*<sup>2</sup>. «L'ordine regna in Germania!» e tuttavia in Germania non c'è mai stata, neppure sotto il «sacro romano impero» del tempo che fu, una confusione paragonabile a quella di oggi nel regno dell'«ordine».

Sotto il vecchio sistema, prima della rivoluzione del 1848, almeno sapevamo chi ci governava. La vecchia Dieta federale<sup>3</sup> di Francoforte faceva sentire la sua presenza con leggi contro la libertà di stampa, con tribunali speciali, con controlli imposti persino sulle Costituzioni da burletta con cui si permetteva a talune popolazioni tedesche di nutrire delle illusioni. Ma oggi! Sappiamo a malapena, noi stessi, quanti governi centrali abbiamo in questo paese. C'è in primo luogo, il vicario imperiale<sup>a</sup>, nominato dalla disciolta Assemblea nazionale,<sup>4</sup> il quale, benché privo di qualsiasi potere, rimane incollato al suo posto con la massima ostinazione. Viene poi l'«*interim*»<sup>5</sup> – e cosa sia nessuno lo sa esattamente –, un alcunché però di simile a una reviviscenza della vecchia Dieta, spuntato sotto la vecchia prevalente influenza della Prussia, e questo «*interim*» preme sul vecchio vicario (che grosso modo rappresenta gli interessi austriaci) perché dia le dimissioni nelle sue mani.<sup>6</sup> E frattanto neanche lui ha il minimo potere. In terzo luogo ci sono la «reggenza dell'impero», eletta a Stoccarda dall'Assemblea nazionale durante gli ultimi giorni della sua esistenza, e i resti di quell'assemblea, la «sinistra decisa» e l'«estrema sinistra», le quali due sinistre, insieme

<sup>a</sup> Giovanni, arciduca d'Austria